

Diventa realtà "Il sogno di Nenette"

SENEGAL. Per i bambini del Sahel una scuola dedicata alla maestra bassanese del Terzo circolo didattico Roberta Marchente Prati recentemente scomparsa

Una delegazione guidata da Aladino Tognon è da poco ritornata in città dopo un soggiorno in Africa. Gli appunti del viaggio ALADINO TOGNON

12/04/2009



La maestra Sara Campesan con i bambini senegalesi durante la recente trasferta della delegazione bassanese in Africa

«Possiamo fare una doccia?».

«Ma certo! Il secchio è qui: l'acqua è calda, perchè sapendo del vostro arrivo abbiamo lasciato il bidone al sole. Se dovesse finire, non preoccupatevi: tra poco arriva il camion dalla cisterna».

Lo scambio di battute, pronunciato in realtà in un francese non proprio degno della Sorbona sintetizza bene l'impatto della delegazione bassanese (il dirigente del terzo circolo Aladino Tognon, gli insegnanti Sara Campesan ed Emanuele Borsato, il mediatore culturale Abdul Botol Ba) diretti in Senegal lo scorso mese per dare il via al progetto "Il sogno di Nenette": sogno divenuto realtà con la costruzione di una scuola materna (dedicata alla maestra Roberta Marchente, scomparsa mentre la delegazione bassanese era in viaggio) che a breve accoglierà i bimbi di una decina di villaggi del Sahel.

«Arrivati all'aeroporto di Dakar - si ripercorrono i ricordi ancora freschi - ci si rende conto di essere sbarcati in un altro mondo: nel quale le parole "Route Nationale" indicano un nastro d'asfalto largo appena qualche metro che il deserto cerca di mangiarsi anno dopo anno e che accompagnerà i bassanesi in un viaggio di una dozzina di ore, contemporaneamente nello spazio e nel tempo».

Soste e deviazioni, lungo la strada, non si contano, ora a salutare un parente, ora a svolgere una

piccola commissione, ma all'arrivo a Nenette, un pugno di capanne tra gli arbusti e la sabbia color ocra della savana, ogni stanchezza scompare: l'intera comunità si è messa in moto per salutare l'arrivo degli amici italiani, di fronte alla piccola scuola in muratura è apparso perfino un tricolore recuperato chissà dove e ai ritmi dell' arwango (il ballo tradizionale del popolo Fall-baye, che da sempre abita queste terre) è iniziata una festa spontanea e coloratissima.

«La comunità ci ha subito adottati - è il commento dei quattro - rendendoci partecipi della vita quotidiana in questo angolo di mondo in cui è sempre estate: è impossibile stilare una classifica dei ricordi, tanto numerose sono le emozioni che abbiamo provato».

«Se dovessimo richiamare alla memoria le immagini più intense del nostro viaggio ai tropici, tuttavia, diremmo i bimbi, che hanno trasformato i nostri nomi, Sara, Emanuele, Aladino in una filastrocca da recitare ad ogni incontro e che al calar del sole, con le loro voci e alcuni semplici strumenti a percussione, venivano a cantare per noi dirimpetto alla casa che ci ospitava. E poi gli insegnanti, guidati da un direttore, Cheikh Cy, che interpretano il loro lavoro come un'autentica missione».

«E ancora le notti stellate, un'immagine che nell'Europa industrializzata appartiene ormai ai ricordi, di fronte alle quali ogni discorso andava a sfumare, sostituito dallo sguardo rivolto al cielo».

E infine, le donne dei villaggi, eleganti e nobili nei loro costumi multicolori: orgogliose delle loro ascendenze Fall-baye («Parliamo il Poulard, una lingua bantù che ci permette di viaggiare e farci comprendere dall'Atlantico all'Etiopia») e capaci di affrontare a piedi chilometri di savana per chiedere alla delegazione bassanese l'acquisto di una macina per il miglio. «Così - dicono - le bambine non saranno costrette a lavorare e potranno andare a scuola, imparando a leggere e scrivere».

Ricordi ed emozioni che dopo le cerimonie ufficiali, alla presenza dei rappresentanti del Governo, del distretto, dell'autorità prefettizia, di quella religiosa e del... cantastorie che ha il compito di tramandare tutte le vicende liete o tristi che siano del popolo Fall-baye, hanno convinto i rappresentanti del terzo circolo a mantenere ben saldo il ponte idealmente costruito tra Bassano e Nenette, al punto che, per giugno è previsto il viaggio di un'altra delegazione alla volta del Sahel e a gennaio prossimo la festa d'inaugurazione della "Ecole maternelle pour les petits" dedicata a Roberta Marchente. La "spedizione" in Senegal ha lasciato il segno. Per quelli che hanno avuto modo di viverla resterà indimenticabile.

Lorenzo Parolin